

Prima Parte

Problemi di una teoria del razzismo

Capitolo 1

Un fenomeno inerente alla natura umana?

- I fenomeni razzisti sono onnipresenti nella storia.
- L'odio razziale è ancorato nella natura umana.
- Razzismo, etnocentrismo e xenofobia hanno la stessa radice e tutte sono fonti del neorazzismo.
- Etnocentrismo: ideologia che porta a credere che il proprio gruppo di appartenenza è il centro del mondo ed il campione di misura a cui far riferimento per misurare gli altri.
- L'etnocentrismo è un fenomeno globale, che presuppone non solo la distinzione del proprio gruppo, ma anche la sopravvalutazione dello stesso, in modo da creare il confine tra noi e loro, di conseguenza il disprezzo per gli altri appartenenti ai vari gruppi.
- La scissione etnocentrica tra noi e loro, l'opposizione tra cultura e natura, tra umani e selvaggi proviene da un tipo di pensiero selvaggio ereditato dall'uomo dal suo passato (Levi Strauss).
- La naturalizzazione delle forme culturali porta alla disumanizzazione dell'altro, in pratica le azioni d'idealizzazione dell'altro portano alla creazione di metafore deformanti ed irreali.
- Questa disumanizzazione nella modernità porta all'invenzione della sotto-umanità.
- La lotta contro il razzismo deve prima sradicare l'etnocentrismo ed il relativismo culturale, principio metodologico antropologico, sembra essere l'unico rimedio valido anche per il razzismo.
- Montaigne: la diversità di costumi tra una nazione e l'altra mi interessa solo per il piacere della varietà. Ogni uso ha la sua ragione.
- Ognuno chiama barbarie un'usanza che non gli è propria.
- L'etnocentrismo ha anche una funzione socialmente positiva: favorisce le attitudini ed i comportamenti altruistici all'interno del gruppo d'appartenenza, limitato però al solo endogruppo.
- I legami di gruppo sono le estensioni dei legami di sangue, lo spirito di gruppo e quello di famiglia.
- Il razzismo può essere definito come un'estensione impropria della preferenza endogruppale fondata sui segni di razza, anche non somatici.
- La xenofobia, è una selezione genetica per la conservazione e la moltiplicazione della propria razza per assicurare un successo riproduttivo, questa è la giustificazione delle aggressività espresse dai gruppi verso altri.
- I comportamenti xenofobi e razzisti derivano dal tribalismo e dall'imperativo territoriale e costituiscono un vantaggio selettivo per la riproduzione dei suoi membri.
- Il pregiudizio razziale è una componente dell'attitudine etnocentrica, anche se non si può considerare del tutto solo razzismo.

Capitolo 2

Un fenomeno moderno di origine europea

- Il razzismo può essere concepito in due distinte ideologie o visioni:
 - La visione modernista: che accredita il razzismo come fenomeno esclusivamente europeo-occidentale e moderno, capitalista, individualista, egualitaria e scienista.
 - La visione antropologica: che lo attribuisce alla storia della natura dell'uomo, alla natura della società, una derivazione dell'etnocentrismo, dell'istinto primordiale, d'autoconservazione, per la difesa del gruppo.
- E' ingenuo pensare che il razzismo sia nato con la sua codifica al termine, avvenuta intorno agli anni '20-30 in Francia, la storia insegna che già molti secoli prima a partire dal XV-XVI° secolo.
- Il razzismo occidentale si accomuna con la gerarchizzazione delle razze, la questione dell'unità dell'essere umano.
- In Europa un altro fattore ha contribuito ad incrementare la crescita del razzismo, il vacillamento dell'origine biblica sulla creazione dell'uomo da parte di un unico Dio e dell'ateismo.
- Il razzismo moderno può essere distinto in tre varianti tipologiche:
 - la teoria modernista ristretta: classificazione delle razze umane in base alla morfologia ereditaria elaborate dai naturalisti antropologi del XVIII° secolo.
 - la teoria modernista ultraristretta: si basa sulle differenze delle attitudini, degli atteggiamenti e dei comportamenti che fornisce una spiegazione scientifica per la disuguaglianza delle razze e giustifica l'evoluzione umana.
 - la teoria modernista ampia: si basa sui tre modelli essenziali di razzismo moderno occidentale:
 - il mito del sangue puro: Spagna e Portogallo XV – XVI° secolo;
 - la differenza di colore e lo schiavismo;
 - la dottrina aristocratica francese delle due razze, in cui razza significa stirpe eredità: da una parte i Franchi (reincarnati nei nobili) i vincitori e dall'altra i gallo-romani (reincarnati nei plebei) i vinti;
 - questi tre modelli di razzismo primordiale hanno in comune la fobia della purezza del sangue e della stirpe, la mixofobia.

La teoria modernista ristretta

- Gli umanisti sostengono che non è possibile parlare di razzismo prima della definizione del concetto di razza avvenuto nel XVIII° secolo in Europa.
- Quindi sono gli studi antropologici e la teoria darwiniana alla fine del XIX° secolo che pone animali e uomini nella stessa classificazione e non più uomini ad immagine di Dio (imago Dei).
- Una razza una civiltà ancora prima di una razza una cultura.
- Le prime classificazioni del fine XVIII° secolo trovano il genere Homo in cima al regno animale, con suddivisioni in specie varietà:
 - Uomo diurno – Homo Sapiens
 - Uomo notturno – Homo Triglodytus
 - Uomo delle foreste – Homo sylvestris
- Nel XIX° secolo l'Homo Sapiens viene a sua volta riclassificato in sei varietà diurne:
 - Uomo Selvaggio – Homo Ferus

- Uomo Teratologico – Homo Monstrosus
- Gli uomini normali dal colore della pelle:
 - Uomo Europeo – Bianco
 - Uomo Americano – Rosso
 - Uomo Asiatico – Giallastro
 - Uomo Africano – Nero
- L'apatia e la stupidità della razza nera era nata dalla reazione al rigoroso sistema disciplinare dei padroni bianchi, come spirito di conservazione.
- Da questi studi si crea una categorizzazione delle razze umane dove l'uomo bianco è in cima e il nero è il confine tra gli esseri umani e gli animali.
- E' Gobineau 1816-1882 a definire che la superiorità della razza bianca è decretata dalla bellezza, dalla giusta proporzione, considerati come maggiore espressione di civiltà, forza ed intelligenza.
- Altra teoria di Meiners 1785 che semplifica la prima categorizzazione:
 - La razza bella – la bianca
 - La razza brutta – gli altri
- Nel 1791 Camper inventa l'angolo facciale, dove classifica le razze umane in base a misure anatomiche, creando il concetto di bellezza comparativa, dove decreta la razza bianca come il più bel prodotto della razza umana.

La teoria modernista ultraristretta

- La teoria moderna ristretta del razzismo lo definisce come affermazione di un rapporto causale tra razza e cultura, razza e civiltà, razza e intelligenza.
- La teoria ultraristretta del razzismo lo riduce a teorizzazioni antropologiche pseudo-scientifiche della razza definite tra il XIX e prima metà del XX° secolo.
- Il pensiero razzista ha nel suo nucleo la disuguaglianza delle razze umane, è un determinismo biologico.
- Nella seconda metà del XIX° secolo Gobineau crea il razzialismo evolucionista, deviazione della teoria darwiniana, dove dal momento che gli uomini sono di valore ineguale a causa della loro appartenenza a razze di valore ineguale, devono essere trattati in modo ineguale.
- Claude Lévi-Strauss nel 1952 rifiuta il postulato del razzismo classico una razza una cultura definendo il numero delle culture molto maggiore delle razze, quindi pone la differenziazione delle razze solo sul valore delle culture.

La teoria modernista ampia

- Le forme prerazziali (protorazzismo) su cui si basa la teoria modernista del razzismo identificano la gerarchizzazione delle razze sulla purezza del sangue, l'eredità o il colore della pelle dei contesti culturali dal XV° secolo fino al XVIII°.
- Ufficializzando pratiche d'esclusione (segregazione, discriminazione) e di dominio (colonialismo, schiavismo).
- L'impurezza del sangue fa nascere il concetto di infra-umani, di salvaggi, di barbari per i neri d'Africa e per gli Indiani d'America, dividendo sempre tutto in due razze, i vincitori ed i vinti.
- L'invenzione iberica del sangue puro XV – XVI (Spagna-Portogallo), è il primo caso di protorazzismo occidentale con l'applicazione degli statuti contro l'accesso degli ebrei convertiti come cristiani.
- Viene creato il nuovo cristiano dove la presenza di un ebreo nell'albero genealogico comprometteva la purezza del sangue. Questo ha creato il presupposto di una

prevalenza della purezza del sangue su quella della fede e di primo caso di antisemitismo ebraico della storia.

- Si è creato una selezione sociale che ha perpetrato le condizioni d'esclusione e di marginalizzazione di origine medievale fondate sul mito della purezza di sangue, dove neanche la conversione religiosa sarebbe bastata a garantire il recupero della dannazione, decretando il fallimento dell'universalismo cristiano.
- Il protorazzismo antiebraico è apparso due secoli prima della classificazione delle razze, ed è stato alimentato anche dall'ambivalenza della cultura cristiana iniziando la logica dell'alternativa: espulsione o sterminio.
- Il razzismo schiavista e antinegrista e quello aristocratico francese forniscono le stesse logiche, apparse con la scoperta dell'America, di quella Latina, la schiavitù delle Antille, lo sfruttamento degli indiani americani dei neri africani, i meticci delle colonie hanno istituzionalizzato il rapporto padrone/schiavo.
- La superiorità di razza ed il mito della purezza di sangue basati sulle caratteristiche dei dominati: l'idolatria, il cannibalismo e la resistenza al cristianesimo, hanno certificato la discriminazione dei meticci bianchi/neri e bianchi/indiani.
- C'è da notare che la forte presenza d'interessi finanziari basati sullo sfruttamento razziale e quindi economico della manodopera di colore, ha prodotto la stratificazione socioeconomica padroni/liberi, lavoratori/schiavi e la costituzione del Codice Nero 1685 applicato nelle Antille e nella Guiana e più tardi nel 1724, nella Louisiana e nel 1766 da Luigi XV governatore della Giamaica. Con la condanna dei matrimoni interrazziali aveva istituzionalizzato le logiche della purezza di sangue.

Capitolo 3

Limiti ed affetti indesiderati di una definizione stretta

- La definizione stretta sullo studio del fenomeno razzista porta a circoscriverlo proprio alla modernità più recente, fine XVIII metà XIX secolo basata sulla dottrina pseudoscientifica delle razze umane.

Razzismo, etnocentrismo e xenofobia

- Non ci si deve dimenticare che il razzismo è una rielaborazione moderna/occidentale dell'etnocentrismo o xenofobia (avversione indiscriminata contro gli stranieri), quale intolleranza rispetto a modi di vita diversi o stranieri.
- Mentre il razzismo è nato solo due secoli dopo con la creazione delle gerarchizzazioni delle razze umane.
- Claude Lévi-Strauss conferma la teoria ultraristretta del razzismo che giustifica il comune patrimonio genetico come azione intellettuale e morale su un insieme di individui.
- Nasce la logica differenzialista, che vede un valore positivo sull'intolleranza dell'etnocentrismo, determinata dal desiderio d'ogni cultura di contrapporsi e di differenziarsi alle culture che la circondano, questo giustifica una relativa incomunicabilità e impenetrabilità agli altri.
- Inoltre sempre Lévi-Strauss giustifica la sordità nei confronti d'altri valori, che può arrivare al rifiuto e alla loro negazione propria d'ogni vera creazione.
- Il neonazionalismo contemporaneo è un etnonazionalismo, che gestisce l'elemento nazionale in base a dei modelli etnici e culturali.

Il razzismo come sopravvivenza di un passato ormai trascorso

- La Dichiarazione dell'UNESCO sulla razza ed i pregiudizi razziali del 1967 non riconosce ufficialmente alle dottrine razziste nessuna base scientifica.
- Questo sembra sufficiente per sanare il debito con la storia del passato, ma lo stesso Strauss considera il razzismo come una normale attitudine ed inclinazione umana, quindi incancellabile.
- Cancellando il concetto del patrimonio genetico che giustifica la gerarchizzazione delle razze e le attitudini e comportamenti del puro di razza che ne decreta la netta superiorità morale, culturale e spirituale, sembra scomparire il concetto proprio del razzismo.
- L'antirazzismo si riduce all'ingrato lavoro di cancellazione delle tracce d'un secolo e mezzo di credenze sull'ineguaglianza delle razze.

I limiti della repressione legale

- Il razzismo sempre più nei tempi moderni si presenta come un fenomeno celato, da individuare solo tramite un'analisi, dopo una scomposizione dei suoi ingredienti mai direttamente codificabili.
- La repressione legale del razzismo diventa quindi molto difficile ed ardua, proprio per questa rinuncia strategica a qualsiasi forma diretta di azione (odio, aggressione, ingiuria, ecc.), al passaggio al simbolico, identificabile solo con un'attenta decifrazione.

Un'aria di famiglia

- Il nuovo razzismo ideologico quindi ha cambiato non solo faccia, ma anche modalità, lo scenario è completamente cambiato da quello non solo del mito dell'ineguaglianza biologica e delle differenziazioni delle culture.
- Di conseguenza il nuovo antirazzismo deve cambiare, proprio perché è cambiato il nemico, senza limitarsi al solo commemoratismo, ma alle nuove interpretazioni strategiche.
- Si tratta di individuare le nuove dimensioni di gruppo, di permanenza, di famiglia, su cui il nuovo neorazzismo si basa per gestire le sue logiche ossessive di pericolo di mescolanza, la paura panica della non differenziazione culturale e religiosa.
- Il neorazzismo ha una natura simbolica, sottile, indiretta, intelligente, sostiene gli stessi principi dell'antirazzismo per eludere i tradizionali filtri di riconoscimento, creando il concetto di neorazzismo soft, calcolato e mescolato.

Capitolo 4

Verso un modello d'intelleggibilità

- Il razzismo è composto da tre diverse dimensioni:
 - le attitudini:
 - a. opinioni
 - b. credenze
 - c. pregiudizi
 - d. stereotipi
 - e. disposizioni o predisposizioni
 - i comportamenti:
 - a. atteggiamenti

- b. atti
 - c. pratiche
 - d. istituzioni o mobilitazioni
- Le costruzioni ideologiche:
 - a. teorie
 - b. dottrine d'autore
 - c. visioni del mondo
 - d. miti moderni
- Il razzismo si esprime in tre diversi modi:
 - Il razzismo – ideologia
 - Il razzismo – pregiudizio
 - Il razzismo – comportamento

Pregiudizi, dottrine, atteggiamenti

- Non esiste nessuna relazione causale tra il razzismo-pregiudizio ed il razzismo-comportamento, quindi tra il razzismo di configurazione ideologica ed il razzismo della persecuzione.
- Il razzismo culturale è una conseguenza a quello biologico
- Non potendo più parlare di differenza di DNA tra le razze, oggi si crea una differenziazione dai tratti culturali (costumi, lingua, religione).
- Bisogna distinguere il razzismo dello sfruttamento (colonialismo, schiavismo, imperialismo) da quello dello sterminio (antisemitismo genocida), il primo tende a realizzare uno sfruttamento economico, il secondo punta all'espulsione ed allo sterminio.
- Come sottodistinzione bisogna distinguere il razzismo concorrenziale da quello del contatto, dove il primo gestisce situazioni di concorrenza nutrite da situazioni di interesse e risentimento, il secondo è alimentato dalla fobia dell'impurezza del contagio.
- Infine il razzismo-ideologia si distingue in razzismo-universalista, che nega l'identità, disprezza la differenza culturale (eterofobia) e il razzismo-differenzialista, che nega un'umanità comune, assolutizza le differenze di gruppo concepite come incarnazioni, è contro l'universalismo (esterofilo).

Razzismo ordinario e razzismo elaborato

- Bisogna distinguere le differenze tra il pensiero razzista ordinario, diffuso e vago, e quello dottrinale elaborato, dei razzisti estremi. Il primo porta alla distinzione tra Noi e Loro o Noi e gli Altri, alla pluralità culturale, al differenzialismo, al relativismo (le culture sono tutte diverse e vanno tutte rispettate, ognuna non deve mischiarsi con le altre).
- Si identifica il gruppo-etnico, il gruppo superiore (dominante) ed inferiore (dominato), l'onore etnico

Un modello ideale di razzismo

- Caratteristiche cognitive:
 - Categorizzazione essenzialista di individui e gruppi: nascere tali vuol dire rimanere tali.
 - Stigmatizzazione, creazione di stereotipi negativi, incarnazione della minaccia, disumanizzazione del nemico, strategia della patologizzazione del contagio.

- Inuguaglianza delle razze, limiti della civilizzazione
 - Il pensiero razzista si distingue di due fronti:
 - Esseri umani differenti in modo anomalo, tipo il barbaro (differenza fuori sistema)
 - Gli esseri differenti sono anche inutili e pericolosi, quindi devono essere rifiutati.
- Caratteristiche pratico-sociali:
 - a.
 - La segregazione
 - La discriminazione
 - L'espulsione degli indesiderati
 - b.
 - persecuzione essenzialista, violenza fisica sul gruppo di appartenenza
 - c.
 - lo sterminio di una popolazione, il genocidio.

Parte Seconda

I fondamenti dell'antirazzismo

Capitolo 5

Che cosa c'è in un nome?

- Ci si sta ancora chiedendo in realtà cosa sia il razzismo, del resto non si può banalizzare la lotta al razzismo come ad una delle tante rappresentazioni del male.
- Ovviamente la sola parola non basta a descriverlo ed a gestirlo.

Dall'educazione scientifica dell'umanità alla repressione giuridica

- Il razzismo è definito come l'attitudine ed il comportamento discriminatorio nei confronti degli esseri umani, considerato come crimine e punito per legge.
- Il razzismo come discriminazione delle razze così come il nazionalismo come discriminazione delle nazioni, l'integralismo o fondamentalismo religioso come discriminazione delle religioni, la xenofobia come discriminazione delle origini di sangue tutti crimini punibili con la legge.
- L'antirazzismo dopo la dichiarazione dell'UNESCO del 1951 ha indirizzato le sue azioni verso attività pedagogiche culturali d'informazione, definendo solo il fronte intellettuale, con l'appoggio della scienza.
- Dopo gli anni 40 è lo stesso UNESCO che tramite studi sociologici registra l'insuccesso del modello antirazzistico intellettuale.
- In pratica la costruzione del pregiudizio, dello stereotipo, della ricerca del capro espiatorio o della costruzione della figura autoritaria prende corpo non tanto nella sfera sociale (concorrenza economica, sfruttamento) ma nei conflitti psichici del soggetto stesso.
- Il pregiudizio funziona come un sintomo, una formazione di compromesso, un processo di razionalizzazione. Quindi la figura dello psicoanalista risulterebbe vincente per l'analisi e la terapia del soggetto.
- Ma anche il modello cognitivo ha i suoi limiti, se preso da solo. Il razzista ha delle caratteristiche di una personalità plasmata con un'educazione fatta di repressione e frustrazione, anche se questo non è stato mai stabilito come modello portante, così come non è stato possibile concretizzare il razzismo come malattia mentale.
- La triade etnocentrismo, autoritarismo, conservatorismo porta a delle caratterizzazioni di personalizzazione individuale riscontrabili non solo tra l'estrema sinistra e destra, ma anche tra i razzisti e gli antirazzisti.
- L'unico fattore individuante è l'apertura e chiusura mentale, flessibilità-rigidità anch'esso non è assoluto, ma relativo al grado di socializzazione del soggetto.
- Con il fallimento in pratica di tutti gli approcci di natura psico-socio-pedagogica, l'unico ancora in atto è la repressione giuridica contro il razzismo.

Antirazzismo e pessimismo

- C'è uno stato perdurante di pessimismo sull'efficacia e l'efficienza dell'attività antirazzista, questo perché si è ormai convinti che il razzismo sia legato alla stessa natura umana, nonché alla sua specie.

- Quindi se il razzismo fa parte della natura umana, quindi naturale, è l'antirazzismo che diventa innaturale quale schema cultura contro natura.
- La lotta contro il razzismo diventa una lotta contro la natura umana e si scontra con la costituzione affettiva e mentale dell'uomo.

L'errore d'interpretazione disposizionalista

- Esiste un errore di fondo nel riconoscimento del razzismo denominato errore fondamentale d'attribuzione, che fa uso di pseudo spiegazioni essenzialiste con il ricorso di modelli di legittimazione attraverso la naturalizzazione dei fenomeni sociali.
- È la tendenza ad attribuire il comportamento di un soggetto esclusivamente alle sue disposizioni ignorando la situazione.
- Il razzismo manifestato dal comportamento di un soggetto non può essere spiegato attraverso le tendenze o le disposizioni di quest'ultimo.

Capitolo 6

Perché essere antirazzisti?

In nome dell'illuminismo

- L'antirazzista potrebbe voler essere:
 - sulla scia dell'illuminismo
 - della civiltà
 - contro le barbarie
 - è umanismo
 - rompere il passato tribale
 - impedire lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo
 - impedire l'ineguaglianza dei popoli
 - progetto di riumanizzazione di un'umanità difettosa
 - visione essenzialista del progresso
- Questo vuol dire sapere cosa è barbaro e civile o esseri umani completi o no, per cui serve una categorizzazione razziale, quindi si ribaltano solo le posizioni tra buoni e cattivi, tra loro e noi.
- La visione evolucionista del progresso implica una scala di valori del prima e del dopo in termini evolutivi, mettendolo alla stessa stregua del razzista evolutivista.

In nome della verità scientifica

- In nome della verità e del progresso scientifico e della conoscenza:
 - combattere i giudizi erronei
 - le pseudoteorie scientifiche
 - false idee
- Questo vuol dire che dato il fallimento scientifico del razzismo dogmatico, si limiterebbe la lotta ai soli aspetti scientifici o biologici, come se la scienza fondasse la morale e la politica.
- Il fatto di aver dimostrato l'inesistenza delle razze, non vuol dire che se ce ne fosse più di una il razzismo sarebbe giusto che esistesse.
- La Natura non deve dettare la morale umana, mentre il rifiuto morale del razzismo sembra solido per l'umanità.

In nome del bene

- Essere antirazzisti in nome del bene, significa:
 - porre fine al male alle infelicità umane
 - fare prevalere il regno del bene sulla Terra
 - l'antirazzismo morale è umanitario
 - assicurare la felicità
 - garantire la fraternità universale
 - credere nella Bibbia che professa l'uomo come figlio dello stesso Padre
- Questo significa dover:
 - Fare violenza simbolica contro la diversità
 - Seguire la via della purificazione ideologica
 - La tolleranza richiede di non tollerare l'intollerante
 - Perseguire la volontà di cancellare l'intollerante
 - Nessuna tolleranza ai nemici della tolleranza

In nome del fatto di evitare il peggio

- Essere antirazzisti con l'obiettivo di evitare il peggio, in che significa:
 - non cercare di eliminare tutto il male ma solo le sue peggiori manifestazioni
 - l'intolleranza non deve essere solo identificata ma anche graduata
 - con una scala che va dal più tollerabile al non assolutamente tollerabile
- Questo significa dover:
 - Tollerare tutto ma non il peggio
 - Non realizzare il bene ma evitare il peggio
 - Identificare il male come non tollerabile, il razzismo ed il tollerabile ciò che sta fuori dal bene
 - Si possono identificare tre tipi di tolleranza:
 - Sopportare gli insopportabili: fatalismo scettico
 - Riconoscere il valore di tutto ciò che differisce: pluralismo egualitario radicale, culto della differenza
 - Sopportare unicamente le differenze che differiscono bene: regolata dall'autolimitazione
 - Questo porta a dover gestire il relativismo ed il soggettivismo, decidere chi e come si identificano i confini invalicabili, gestire le convenienze personali in base alle migliori intenzioni.
 - Si fa la guerra in pratica al nazionalismo, quindi più che antirazzismo, antinazionalismo, tutto ciò che è nazionale viene demonizzato secondo il principio dell'abolizione dei limiti tra gli esseri umani

In nome della pace e dell'uguaglianza

- Essere antirazzisti in nome del dovere universalista per la pace e l'uguaglianza e l'unificazione dell'umanità, questo comporta:
 - La soppressione di qualsiasi tipo di barriere
 - La divisione è una discriminazione all'umanità
 - L'antirazzismo diventa un'attività finalizzata alla civilizzazione mondiale
 - L'obiettivo quindi è la mescolanza planetaria
- Questo implica dover:
 - Abolire il concetto di Stato-Nazione
 - Abolizione delle identità nazionali e di quelle culturali
 - Si quindi ancora di antinazionalismo

- L'antirazzismo che segue l'unitarismo perseguono il rifiuto fobico delle differenze
- Si rischia di pagare il prezzo della differenza per ottenere l'utopia dell'unitarietà umanitaria, con il rischio proprio di disumanizzarla
- Si impone un unico modello di civiltà
- La coltivazione del meticcio, dell'ibrido, un essere umano superiore, ricco di differenze
- Il pericolo dell'abbattimento delle differenze è che, come la storia ci ha insegnato, non appena le differenze fra gli estremi si sottilizzano i conflitti giungono facilmente all'estremo, come ad un recupero immediato di un bisogno patologico di identità distintiva.

In nome del diritto alla differenza

- Essere antirazzisti in nome della preservazione della diversità e del rispetto delle identità collettive, questo comporta:
 - mantenere le differenze culturali quale attributo della natura umana
 - quindi la variabilità è una negazione
 - dignità di comunità di appartenenza quale associazione antropologica con la dignità umana
- Questo implica:
 - quindi antirazzismo è differenzialismo, pluralismo
 - sostenere il relativismo culturale quale migliore arma contro il razzismo scientifico
 - l'antirazzismo differenzialista è contro l'universalismo
 - si rischia di fare la lotta per i diritti dell'uomo sulla matrice della civiltà occidentale dell'uomo bianco
 - il dilemma ambiguo è sempre quello:
 - rispettare le differenze per preservare la diversità umana
 - accettare la mescolanza per realizzare l'unità della specie umana
 - L'altro dilemma è lo scontro di due obblighi morali:
 - Il principio deontologico: esclusione di certi tipi di comportamenti in qualsiasi tipo di condizione e situazione.
 - Il principio consequenzialista: condizionare il comportamento in base al maggiore bene
 - Nasce un conflitto fra i doveri e i valori che è insormontabile.
 - La lotta al razzismo si traduce in una continua ricerca dell'equilibrio delle forze in gioco nei vari ambiti sociali- economici-politici, tra universalità e differenzialismo, imporre scelte tattiche, la continua ricerca del male minore in un processo dinamico ricorsivo, dove non esistono soluzioni semplice e definitive.
 - La lotta al razzismo diventa un compito infinito così come al male dell'umanità.

Glossario

Caprio Espiatorio (teoria o modello del)

- La frustrazione costituisce una condizione necessaria per l'aggressività
- Le crisi sociali ed economiche favorisce l'aumento della frustrazione e dell'aggressività che viene prodotta dai gruppi più emarginati, percepiti come dissimili e deboli ed identificati come cause della frustrazione. La vittimizzazione di questi gruppi minoritari permetterebbe di ridurre la tendenza all'aggressività.

Comunitarismo

- Simile all'essentialismo
- Politica a favore dell'identità culturale etnica del gruppo
- Sinonimo di multicomunitarismo e di etnopluralismo
- [etnismo]

Darwinismo sociale

- Dottrina sociopolitica secondo la quale la concorrenza tra gli uomini debba avvenire senza ostacoli creando una selezione naturale per la sopravvivenza per i più adatti e l'eliminazione dei meno adatti.
- Si predica il non intervento delle lotta per la vita, dove la storia pensa alla selezione.

Differenzialismo

- Visione dell'umanità che privilegia le differenze tra i gruppi ed essentializza le identità collettive
- Fondata sui principi del relativismo culturale radicale, sulla incommensurabilità delle culture e della loro chiusura in se stesse
- Etica che professa il diritto dovere della differenza, che sfocia in etnismo, in etnonazionalismo.
- [comunitarismo – discriminazione – etnonazionalismo]

Discriminazione

- Trattamento delle persone differenziato ed ineguale in relazione alle loro:
 - origini
 - appartenenze
 - apparenze
 - opinioni

Essenzialismo

- pensiero che attribuisce all'individuo o al gruppo alcune caratteristiche in base alla natura e all'essenza (disposizioni) del gruppo e non in base alla situazione.

Eterofilia

- ereditato dall'eterofobia
- valorizzazione smodata delle differenze (razziali, etniche, culturali) tra noi e loro.
- [differenzialismo]

Eterofobia (o allofobia)

- rifiuto della differenza tipico del razzismo classico
- il rifiuto dell'altro a causa della differenza

Etnico (gruppo)

- insieme di individui che si concepiscono o vengono concepiti come un gruppo umano distinto, con una propria identità collettiva, con una propria cultura, lingua, origine, costume, con il mito dell'antenato comune.

Etnismo

- dottrina secondo cui l'identità etnica è l'elemento principale di identificazione
- difesa della dignità e dell'integrità in una società pluralista
- dottrina politica secondo cui ogni gruppo etnico deve costituirsi in una comunità politica autonoma con un proprio stato sovrano ed una propria identità
- [etnonazionalismo]

Etnocentrismo

- tendenza a valutare ogni cosa secondo le norme ed i valori del proprio gruppo di appartenenza, come unico modello di riferimento.
- tendenza a ritenere i membri del proprio gruppo migliori degli altri o i soli esseri umani
- attitudini favorevoli dell'endogruppo e sfavorevoli dell'esogruppo, quale oggetto di pregiudizi e stereotipi negativi
- [xenofobia]

Etnocidio

- creato sul modello del genocidio
- distruzione di una cultura o di una civiltà attraverso:
 - assimilazione forzata ai modelli della cultura dominante
 - cancellazione violenta di tutte le tracce della cultura minoritaria

Etnonazionalismo

- nuove mobilitazioni identitarie che difendono la propria identità etnica, diventando micro-nazionalismi separatisti con l'obiettivo di dissolvere lo Stato-Nazione o l'Impero costituito.
- Dottrina politica che tende con la forza al mantenimento delle proprie identità etniche di popolo, contro i flussi migratori e la cultura planetaria di massa.
- [etnismo]

Eugenismo

- Miglioramento delle qualità ereditarie delle popolazioni umane attraverso il controllo della procreazione

Fenotipo

- L'insieme dei caratteri apparenti di un individuo e dei suoi tratti somatici visibili.

Genocidio

- Sterminio sistematico in nome di una ideologia di un gruppo umano
- [Fenotipo]

Mixofobia

- Neologismo degli anni '80 coniato da Taguieff
- Attitudine e comportamento di rifiuto nei confronti dell'incrocio, delle mescolanze fra gruppi umani, d'ossessione delle impurità, della perdita di purezza del sangue.

Monogenismo

- Teoria secondo cui tutti gli uomini discendono da un unico ceppo comune
- Credenza di origine biblica, figli di uno stesso Padre
- Unità fisica e morale della specie umana, secondo natura umana
- [universalismo]

Nazionalismo

- Ideologia politica moderna, fondata sul principio di autodeterminazione dei popoli, di disporre di se stessi, della sovranità popolare, dell'indipendenza dello Stato, dell'unità ed omogeneità della popolazione nazionale.
- Difesa degli interessi della nazione
- Conservazione incondizionata dell'identità nazionale quale dovere di rimanere se stessi.
- [etnocentrismo – xenofobia – etnonazionalismo]

Poligenismo

- provenienza delle razze umana da diversi ceppi
- apparizione delle razze in luoghi e tempi diversi in modo indipendente
- pluralità della specie umana, che nega l'esistenza di una natura umana
- [differenzialismo]

Pregiudizio

- opinione preconcepita, socialmente appresa e condivisa favorevole o sfavorevole
- attitudine sfavorevole, ostile, carica di affettività, nei confronti di individui etichettati con una categoria
- impropria generalizzazione su di un errore di giudizio, attribuendo stereotipi agli individui
- [stereotipi – etnocentrismo]

Proiezione (psicoanalisi)

- operazione con cui il soggetto espelle da sé e localizza in un altro, persona o cosa, delle qualità, sentimenti, desideri, oggetti
- meccanismo di difesa riscontrabile nella:
 - gelosia
 - superstizione
 - paranoia
 - deliri di interpretazione
 - persecuzioni

Psicologia differenziale dell'intelligenza

- studia le differenze tra gli individui e tra i gruppi umani
- fattori genetici, ereditari ed ambientali per la definizione dell'intelligenza
- studi comparati sul quoziente intellettivo dei gruppi.

Razzializzazione

- rappresentazione delle differenze dei gruppi umani tramite i fattori biologici delle razze
- creazione della gerarchizzazione sociale e razziale
- l'etnicizzazione distingue la razionalizzazione considerando le caratteristiche culturali come attributi essenziali (lingua, religione, costume)

Razzialismo

- la razza determina la cultura, quindi le differenze delle razze determinano le differenze tra attitudini, comportamenti e costumi.
- Visione della storia e dell'evoluzione sociale come una classificazione delle razze umane disposte gerarchicamente in una scala di valori.

Spostamento

- Espressione della psicologia sociale
- Meccanismo secondo cui l'aggressività si dirige su di un bersaglio diverso rispetto alla fonte della frustrazione, per fissarsi sulle minoranze.

Stereotipo

- Immagine rigida delle rappresentazioni sociali
- Idea fissa positiva o negativa standardizzata associata ad una categoria
- Modo rigido e persistente di categorizzare un gruppo umano, che deforma ed impoverisce la realtà sociale di cui fornisce una griglia di lettura semplificatrice.
- Il processo di categorizzazione stereotipizzante implica da una parte un'accentuazione delle differenze tra il gruppo di appartenenza e gli altri e dall'altra un'accentuazione delle somiglianze all'interno del gruppo.
- [pregiudizio – essenzialismo]

Universalismo

- Visione dell'umanità come un'unica natura umana
- Fondamentale unità del genere umano al di là di qualsiasi tipo di differenziazione biologica o culturale.
- Determinazione di valori e norme universalmente condivisi e riconoscibili, quindi comunicabili, per contro il relativismo culturale.
- [monogenismo]

Xenofobia

- ostilità contro gli stranieri e tutto ciò che viene percepito come straniero
- visione dello straniero come non appartenente al gruppo, quindi pericoloso
- percepito come nemico, lo straniero suscita odio e paura.